

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 13 dicembre 2019



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Riprendiamo l'introduzione di questa sera con la fiaba esaminata a Paestum: la fiaba biblica di "Tobia e Sara".

La notte delle nozze, l'Arcangelo Raffaele dice a Tobia di mettere sul braciore il cuore, il fegato e il fiele del pesce.



Abbiamo letto la fiaba, dando un'interpretazione relativa al rapporto di coppia. La fiaba si può leggere anche nel rapporto di coppia che abbiamo con Gesù. Principalmente si deve intendere dal punto di vista religioso.

Quando l'Arcangelo Raffaele dice a Tobia di afferrare il pesce e di portarlo all'asciutto, il riferimento è all'acronimo di Gesù:

Squartare il pesce significa guardare all'interiorità della nostra fede. La nostra fede non si può basare sui Vescovi, il Papa, i Preti, i Catechisti... che sono istituzioni; noi abbiamo bisogno di una mediazione fisica, sensibile, materiale, ma dobbiamo riuscire a squartare questo pesce e fondarci sull'interiorità. Se ci fidiamo solo delle realtà temporali, materiali, saremo sempre delusi, perché l'uomo è fallibile.

Parola greca significante pesce, fu adottata dai Cristiani perseguitati dei primi secoli, come acrostico simboleggiante il Cristo, si trovano in effetti in questa parola le iniziali di :



Ι - Ἰησους	=	Jesous	=	(Gesù)
Χ - Χριστος	=	Cristos	=	(Cristo)
Θ - Θεου	=	Theou	=	(di Dio)
Υ - Υιός	=	Hios	=	(Figlio)
Σ - Σωτήρ	=	Soter	=	(Salvatore)

Viviamo in un momento buono, ma Gesù è stato chiaro:

"Tu sei Pietro e su questa pietra/roccia edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa." **Matteo 16, 18.**

Pietro era il soprannome di Simone, perché era testardo. La roccia è Gesù.

In 2.000 anni, il panorama mondiale è cambiato; l'unica realtà che rimane inamovibile è la Chiesa, non per volontà d'uomo, ma perché la Chiesa è fondata su Gesù.

Personalmente dobbiamo fare lo squartamento del pesce, prendere il cuore, il fegato e il fiele.

Che cosa significa?

Circondare il **cuore** (**Deuteronomio 10, 16; Geremia 4, 4**) significa togliere tutto quello che impedisce una relazione con Gesù.

Chi è sposato ha una relazione bella con il partner, ma la prima relazione che dobbiamo avere è con Gesù.

Nelle Rivelazioni a Santa Margherita Maria, Gesù ha detto: "Amami almeno tu!" Gesù vuole essere amato, vuole un rapporto d'Amore.

Gesù chiede a Pietro: "Mi vuoi bene tu più di costoro?" **Giovanni 21, 15.**

Noi dovremmo arrivare ad amare Gesù più di tutti.

Nella mia esperienza, mi sono accorto che, quando mettiamo al primo posto una realtà che non è Gesù, questa crolla.

Noi dovremmo riuscire ad amare le persone attraverso il filtro di Gesù.

Questo rapporto affettivo non ha bisogno di chiese fatte di pietra.

La Preghiera del cuore è indipendente dal luogo. Ricordiamo il dialogo fra Gesù e la Samaritana:

"Doveva perciò attraversare la Samaria.....

La Samaritana gli disse: -Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?- I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: -Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Gli disse la donna: -Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?- Rispose Gesù: -Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.-

-Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.- Le disse: -Vai a chiamare tuo marito e poi ritorna qui.- Rispose la donna: -Non ho marito.- Le disse Gesù: -Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero.- Gli replicò la donna: -Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.- Gesù le dice:

-Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.”- Giovanni 4, 4.19-25.

Doveva perciò attraversare la Samaria: era necessario.

Gli Ebrei non passavano mai dalla Samaria.

Il regno di Israele era diviso in tre regioni:

a Nord la Galilea delle genti,

in centro la Samaria,

a Sud la Giudea con il tempio.

La Samaria aveva fatto una scissione dal regno di Israele. Quando gli Ebrei erano stati per 70 anni in esilio in Babilonia, si erano sposati con donne straniere e avevano avuto figli. Il re Ciro aveva concesso loro di tornare in Israele per ricostruire il tempio di Gerusalemme.

I preti si erano opposti al ritorno delle famiglie miste. Dovevano tornare solo gli uomini ebrei. I Samaritani sono tornati con spose e figli e per questo sono stati scomunicati. I Samaritani hanno costruito un loro tempio sul monte Garizim. Giudei e Samaritani si odiavano. Per questo la Samaritana si era meravigliata che Gesù le rivolgesse la parola.

La tecnica di Gesù è di chiedere una cosa piccola, per realizzarne una grande.

I cinque mariti della Samaritana erano i cinque idoli che gli Ebrei avevano portato dall'esilio.

Se non abbiamo abbellito il santuario del nostro cuore, le coreografie esterne ci sembrano sceneggiate. Si può praticare la Preghiera del cuore in qualsiasi momento e luogo con il “Grazie, Gesù!”

Si legge in **2 Maccabei 5, 19**: *“Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo.”* Il luogo viene santificato dalla presenza della Comunità.

Assisi è stata santificata dalla presenza di san Francesco.

La comunità è importante. Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, ma ha coinvolto 12 persone.

Quando preghiamo insieme, circola un'energia più potente, perché, in maniera misteriosa, ogni cuore si collega con l'altro.

Il **fegato** fa riferimento al fico, alla Preghiera del cuore.

Nel Vangelo c'è il bellissimo passo di Gesù che incontra Natanaele/Bartolomeo:

“Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: -Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.- Natanaèle gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.- Giovanni 1, 47-48.

Il fegato ci riporta al fico, che è l'Albero della meditazione.

Quando ci disponiamo per la Preghiera del cuore, Gesù ci guarderà e il suo sguardo mette ordine nella nostra vita. Il nostro caos diventa cosmo attraverso lo sguardo e la Parola di Gesù.

Durante la Preghiera del cuore, sentiamoci sotto l'albero del fico con lo sguardo di Gesù, che mette ordine.

Gesù viene a mettere ordine e a darci l'esperienza di Lui. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”* **Matteo 5, 8.**

I puri di cuore sono le persone trasparenti, che fanno esperienza di Dio. La presenza di Dio viene ostacolata dalla non purezza del nostro cuore, dal non essere trasparenti.

Noi siamo trasparenti, ma ci mettiamo addosso le famose foglie di fico, che troviamo già nel Paradiso Terrestre. Foglie di fico (tena) significa “abiti di tristezza”. Più ci mascheriamo, più ci intristiamo. Più ci togliamo la maschera, più diventiamo trasparenti.

L'albero del fico ci porta alla fede. La Preghiera del cuore ci porta alla fede.

*“Abbiate la fede **di** Dio!”* **Marco 11, 22.**

In che cosa crede Dio? In se stesso.

Il Dio degli Universi, dell'Infinito viene ad abitare in noi.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” **Giovanni 14, 23.** Lo Spirito Santo è dentro di noi. Dio non è da cercare, ma da accogliere nel nostro cuore.

Fede di Dio significa credere in se stessi. La Preghiera del cuore ci aiuta a credere in noi stessi. Noi non dobbiamo credere a Dio, perché, appena c'è una delusione, uno scandalo, perdiamo la fede. Dobbiamo partire dalla fede in noi stessi. La Preghiera del cuore ci porta alla fede in noi stessi, al Divino, che c'è in noi. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Spesso cadiamo da una crisi all'altra, ma Dio abita in noi. Il cammino che dobbiamo fare risiede nella preghiera. Per credere in Dio, dobbiamo iniziare a credere in noi; una volta che crediamo nel Divino, che è in noi, cominciamo a vedere e non facciamo più quello che vogliono gli altri. Quando entriamo nella forza interiore, non dobbiamo più mendicare.

Gesù ci chiede: *“Tu che cosa vuoi?”* *“Voglio tornare a vedere.”* **Marco 10, 51.**

Bartimeo, figlio dell'onore/fegato, era cieco, perché vedeva con gli occhi del padre.

Dovremmo aprire il nostro occhio spirituale.

Il **fiele** rimanda alla guarigione di Tobì, che era diventato cieco, perché alcuni passeri avevano lasciato cadere i loro escrementi sui suoi occhi.

Gli uccelli rappresentano i pagani e coloro che sono lontani dalla fede.

Noi diventiamo ciechi tutte le volte che non vogliamo vedere la realtà intorno a noi. Si sente dire: -Non c'è più religione, non ci sono più valori, i giovani non sono più come quelli di una volta...-

Abbiamo la “sindrome di Elia” che si sentiva il salvatore del mondo. Il Signore, però, gli parla con la voce sottile del silenzio e lo assume in cielo.

Abbiamo bisogno di sentire questa voce nel silenzio. Durante la Preghiera del cuore, dobbiamo solo respirare e ripetere la giaculatoria, avendo attenzione a quello che sale dal cuore, rispetto a quello che deriva dalla mente.

Mettere il fiele sugli occhi significa guardare, entrare nella Croce, nella maledizione; non dobbiamo evitare alcuni eventi, perché, una volta che li guardiamo, ci cadono le scaglie dagli occhi e vediamo la realtà per quello che è, senza giudizio.

La Preghiera del cuore ci ha insegnato che non c'è giudizio, ma dobbiamo attivarci per fare qualche cosa.

L'Arcangelo Raffaele sovrintende al cuore, al fegato e al fiele. È l'Arcangelo della guarigione.

Se mettiamo cuore, fegato e fiele nella Preghiera del cuore, si giunge alla guarigione interiore e si sbriciola quanto ci è di ostacolo.

Noi siamo un pozzo senza fondo, perché crediamo di avere già sistemato tutto nella nostra vita, mentre da ogni pratica della Preghiera del cuore emergono sempre situazioni particolari da sanare.

